

# UNO, NESSUNO, CENTOMILA (casi)

Abbiamo appena ricevuto la notizia di alcuni casi di positività al COVID di tecnici della zona di Milano. Notizia di cui avremmo volentieri fatto a meno in un periodo già difficile come questo su tantissimi fronti in cui i lavoratori Telecom sono soggetti a stress, incertezze sul futuro e complicate situazioni lavorative e familiari da gestire.

**Il nostro primo pensiero non può che andare ai lavoratori coinvolti a cui auguriamo ovviamente pronta guarigione ed ai quali inviamo tutto il nostro sostegno sindacale e personale.**

Purtroppo, con l'aumento esponenziale dei casi in Italia, la situazione era nell'aria. I tecnici on field sono sempre stati la categoria di lavoratori più esposta dopo l'avvento forzato dello **Smart working** per i lavoratori degli uffici, come Snater abbiamo a più riprese fatto notare all'azienda come i protocolli di sicurezza adottati (dopo un primo periodo in cui i lavoratori sono stati mandati allo sbaraglio e persino minacciati da qualche zelante responsabile), siano ancora insufficienti ed esponano ancora i **Tof a rischio** di contagio eccessivo.



Ben vengano infatti, come da noi auspicati, i test sierologici previsti a breve, ma non basta, a nostro avviso, un protocollo che preveda solo domande verbali fatte al cliente.

Ci si trova in situazioni a volte molto difficili da gestire in cui il tecnico è oramai esposto, suo malgrado, ad ore di impianti nelle case, e la situazione è aggravata dall'assurdo ed inconcepibile nuovo collaudo di one che prevede tempi di giacenza dal cliente ancora maggiori e che espone ulteriormente il lavoratore al contagio.


**Di questi collaudi chiediamo la sospensione IMMEDIATA.**

I dipendenti **TIM TUTTI** hanno bisogno di lavorare in **SICUREZZA** e con il minore stress possibile, soprattutto in questo delicato periodo storico.

Bisogna che l'azienda comprenda questa necessità invece di cercare, come è capitato sempre nella zona di Milano, di punire un tecnico per non aver firmato un protocollo di sicurezza di aziende terze non avendo informato alcun lavoratore in merito alla corretta procedura da seguire.

**SNATER**, è stato, come sempre, al fianco del lavoratore colpito dalla contestazione riuscendo a mitigare le responsabilità (a nostro modo di vedere inesistenti) del tecnico in questione, ma questo non ci accontenta.

**Noi vogliamo infatti regole CHIARE, regole che TUTELINO e NON COLPISCANO gli operatori on field, che limitino i rischi al minimo possibile e che permettano di svolgere le proprie mansioni in maniera sicura per la propria salute.**

Coordinamento SNATER Lombardia   
MILANO 19/10/2020